

che rifuggitosi nella casa di Fieschi, v'era perseguitato, preso e congedato, dopo fattogli l'esborso degli onorari dovutigli pel suo anno di servizio; e proclamavano *capitani della libertà genovese* Oberto Spinola e Corrado Doria, accordando loro assoluto potere; e questi dichiaravansi ghibellini, cioè partitanti dell'imperatore. Tutti gli stati della repubblica riconobbero la loro autorità, e la calma venne ben tosto ristabilita col nuovo ordine di cose (*Muratori*).

Nel 1272 i Fieschi e le altre famiglie scacciate da Genova ottenevano da Carlo I re di Sicilia soccorsi per rientrare in patria, mercè promessa fatta a questo principe di tentare ogni mezzo onde stabilirvi là di lui dominazione. Varie città lombarde eransi ad essi congiunte, e così ebbero campo di dar il guasto alle terre genovesi. Finalmente colla mediazione di papa Innocenzo V, nel 1276, si statuiva la pace fra il re di Sicilia e i Genovesi, e vennero richiamati i banditi (*Caffaro, Annal. Genov.*, lib. IX).

Nel 6 agosto 1284 Oberto Doria vinceva presso l'isola di Molera una battaglia navale sui Pisani, i quali fin dal 1277 aveano ricominciata la guerra contro i Genovesi. Nel 15 agosto del seguente anno concludevano la pace le due repubbliche; senonchè fu dessa assai breve, mentre nel 1290 si tornava in guerra, e le fortificazioni del porto di Pisa venivano assai danneggiate dai Genovesi.

Nel 28 ottobre 1291, Spinola e Doria rassegnavano la dignità di capitani, per acquietare i malumori dai Fieschi eccitati contro la lunga durata del loro reggimento. Si tenne un'assemblea, ove fu statuito che ogni anno verrebbe eletto un capitano, i cui officiali sarebbero tolti a numero eguale dalla nobiltà e dal popolo, e si continuerebbe a creare, come per lo passato, un podestà straniero subordinato al capitano.

Nel 1293 scoppiava di nuovo la guerra tra Venezia e Genova. Sette galere genovesi predarono quattro galere veneziane. Il senato di Genova disapprovò cotale ostilità fatta in onta della sussistente tregua, ed inviò deputati alla signoria per offrirle ogni soddisfazione; ma furono rigettate le offerte, e Venezia ebbe cagione di pentirsene. Durava sei anni la guerra, che, quasi sempre vantaggiosa ai Genovesi,